

Mensile d'informazione del Movimento Nazionalepopolare

Progetto

Anno 4—numero 10

ottobre 2007

Sociale

Direttore responsabile Nicola Cospito - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 - Stampato in proprio - Diffusione gratuita—Posta elettronica: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 — 00136 Roma - Tel. 339.3547515 - Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Noi non siamo tra quelli che credono che siano stati il fortunato libro di Sergio Rizzo e Giannatino Stella, *La Casta*, o le infuocate impennate di Beppe Grillo a dare la stura all'ondata di *antipolitica* che sta caratterizzando il paese. Il distacco della gente dalla politica, ma ancora di più, il sentimento di fastidio e di insofferenza nei confronti della politica politicante sono fortemente radicati nella convinzione che l'Italia sia nelle mani di autentici parassiti, frotte di privilegiati e superstipendiati, arrivati al potere grazie ad una serie di inganni ben congegnati e di leggi elettorali truccate, individui incapaci e inetti che più non si può essere e che per giunta hanno saccheggiato il paese direttamente o lasciandolo saccheggiare da gruppi e lobbies bene organizzate di affaristi senza scrupoli. Questa consapevolezza diffusa nell'opinione pubblica coinvolge in una condanna sempre più vicina al disprezzo sia i governi di centro-destra sia quelli di centro-sinistra, i Fini e i Veltroni, i Prodi e i Berlusconi. Del resto basta guardarsi intorno per percepire distintamente come nella penisola ormai non funzioni più niente, come l'economia sia vicina al collasso, come la disoccupazione sia in spaventosa crescita e che anche per chi ha uno straccio di lavoro il futuro è a rischio. Basta avvicinarsi ad una azienda sanitaria locale, ad un qualunque ufficio pubblico per



misurare il caos che avanza. La scuola crolla sotto il peso di provvedimenti a pioggia sempre più superficiali e imprecisi mentre la classe docente sottopagata appare ogni giorno più frustrata e demotivata. La sanità pubblica sta scomparendo perchè di fronte a liste di attesa di molti mesi per una semplice analisi la gente è costretta a rivolgersi ai privati. La Giustizia amministra processi e cause che non si sa quando avranno finalmente inizio e quando finiranno. La certezza del diritto è diventata un fantasma e tutti sanno che con o senza concorsi, senza santi in paradiso non si va avanti. E intanto cresce l'emergenza abitativa in un settore, quello della casa, dove chi dovrebbe intervenire con una serie di provvedimenti organici e lungimiranti non ha la minima intenzione di farlo, preferendo lasciare campo libero alla spe-

culazione dei pescecani dell'edilizia. Guardiamoci dunque intorno. E' mai possibile pensare di risanare le casse del paese affidandosi unicamente all'imposizione fiscale attraverso una mole di tasse dirette e indirette che mettono i cittadini allo stremo? Padoa Schioppa, se così fosse, potrebbe essere sostituito da un semplice ragioniere. E' così difficile rendersi conto che per curare l'economia della nazione bisogna rilanciare l'industria e dare stimolo alla domanda interna attraverso un'accorta politica dei prezzi? Senza parlare dell'urgenza di riorganizzare i servizi pubblici attraverso cospicui investimenti. A tutti è noto lo sperpero del denaro pubblico perpetrato dalle amministrazioni comunali, in primis quella di Roma, che spendono e spandono per cose di nessuna utilità e che foraggiano frotte di iniziative e comitati del nulla che occupano uffici, strutture e palazzi. Le città italiane, soprattutto da Roma in giù sono sempre più sporche ed invivibili. La democrazia, con le sue giunte di incapaci, le sta riducendo a cloache a cielo aperto. Non ci credete? Andate a visitare Palermo o Napoli. Il cielo del futuro italiano è plumbeo e l'alba non si vede e temiamo che per il momento non si vedrà. Ben venga dunque l'antipolitica se essa, come noi speriamo, riuscirà a coinvolgere una classe dirigente di inetti e irresponsabili.

Zapatero ha concluso la sua vendetta personale contro la memoria del regime franchista, reo di avere ucciso suo padre durante la guerra civile Spagnola, con l'ultima legge denominata "della memoria" con la quale si stabilisce di cancellare targhe, monumenti e simboli che ricordino il generale Franco, i caduti della Falange e dell'esercito nazionalista ed ogni segno che riconduca in qualche modo a quel periodo della storia Spagnola che, nel bene e nel male, rappresenta comunque una parte della storia del Paese. Già da anni erano scomparsi tutti i simboli della falange (il giogo e le cinque frecce) ed ora si cambieranno i nomi delle vie e si abatteranno i monumenti. Quale differenza tra un regime, che noi non condividiamo mai perchè non era né fascista, né rivoluzionario, ma solamente conservatore ed al quale riconosciamo il solo merito di avere fermato e sconfitto il comunismo che stava avanzando in Europa, ricacciando per sempre nelle loro tane le belve che volevano impadronirsi del potere, non per instaurare una democrazia, ma per realizzare la dittatura del proletariato, e questo regime socialcomunista di Zapatero? Il primo, terminata la guerra e le repressioni, ha cercato di rappacificare e di superare almeno nella memoria nazionale, il trauma della guerra civile ponendo sullo stesso piano del ricordo i caduti di entrambe le parti in quel gigantesco monumento che è la "Valle de los caídos" dove riposano, fianco a fianco i caduti nazionalisti e quelli rossi, affratellati nella morte e ricomposti nella memoria nazionale come figli della medesima Spagna. Il secondo, con un'acredine ed una malignità da miserabile, coltivata per settanta anni, oltraggia i morti ed i ricordi che fanno comunque parte della storia della Nazione riportando in superficie tutti i motivi di divisione ideologica e tutti i rancori personali per le efferatezze di cui entrambe le parti in causa si resero responsabili. Vo-

gliamo qui ricordare come i rossi fucilarono, non solo i prigionieri di guerra che essi consideravano traditori, ma anche moltissimi civili che appartenevano alla parte politica che si opponeva al tentativo di instaurazione della dittatura del proletariato di stile Staliniano o semplicemente avevano il torto di non essere rossi, molti preti e suore, che torturarono, stuprarono, decapitarono, arsero

calizzerà i conflitti politici con conseguenze per ora inimmaginabili. Il tutto usurpando il nome della giustizia e con la scusa di riparare ai torti del passato. Ma non ci parlino di giustizia, questa è solamente la vendetta di chi, in questo modo, vuole crearsi l'illusione di vincere, dopo settanta anni, una guerra civile che ha rovinosamente perso sul campo !

Alessandro Mezzano



vivi, che distrussero chiese e dissepellirono dai cimiteri coloro che essi consideravano "i nemici del popolo". Pertanto essi non furono certamente migliori dei Nazionalisti ed in quanto ad efferatezze furono senz'altro molto peggio.. Ecco, pur di soddisfare una personale vendetta, Zapatero rischia di riaccendere gli odi e le recondite che, pur avendo ragione d'essere, il tempo aveva sopito e di ricreare un fossato di odio tra Spagnoli. Molte leggi erano già state fatte per riparare alle ingiustizie subite da chi, per avere combattuto dalla parte perdente, aveva perso diritti acquisiti e posizioni che spettavano di diritto e nessuno aveva trovato nulla da ridire su questo riequilibrio sociale e giuridico, ma ora si è passati alla vendetta ideologica senza curarsi, o forse programmando, il riaprirsi di un solco di odio che radi-

Bush come Roosevelt

Politica criminale

Nella più pura linea del suo predecessore Roosevelt, e coerente con tutta la criminosa politica estera statunitense dalla fondazione ad oggi, Bush va disseminando instabilità e pretesti di guerra nel mondo al fine di tenerlo sotto controllo. Dove i capi degli Usa (repubblicani o democratici è lo stesso) e i loro alleati-ispiratori sionisti non esercitano un potere neo-coloniale (come in Europa) e d'occupazione, intervengono negli affari interni causando divisioni etniche, utilizzando il pretesto dei diritti umani, corrompendo, scoprendosi magari, loro liberalcapitalisti e fondamentalisti giudaico-cristiani, sostenitori del Dalai Lama. In ciò utilizzando anche personaggi come l'ebreo Soros (quello che svenò la lira) e tutto il marcio che alberga tra le ONG e il "no profit", per scompaginare gli assetti mondiali e dominare i popoli sfruttandone le risorse. E a proposito di Soros (tra l'altro finanziatore di "Antifa") vale la pena di ricordare che dopo aver messo lo zampino in Serbia, Georgia e Ucraina è implicato in Birmania e gioca su altri tavoli la partita per conto dei suoi noti mandanti. In questo contesto c'è da augurarsi, per gli interessi di tutti i popoli, e in particolare degli europei, che la Russia patriottica di Putin ponga un primo alt alla prepotenza americana. Poi chi ha filo da tessere tesserà. E non è detto che l'oro debba sempre prevalere sul sangue e la vergogna sulla dignità.

Nicola Cospito - Poco più di una storia personale... • Edizioni Nuova Impronta - Euro 22— Per le ordinazioni scrivere alla redazione o fare il versamento di 22 euro + 1,28 di spese di spedizione sul cc.postale n. 75132001 intestato a Cospito Nicola • In questo libro Cospito, dopo aver tracciato il percorso personale della sua militanza cercando di dare attraverso alcuni flash un quadro della situazione politica in cui operavano le formazioni dell'area neofascista a partire dalla fine degli anni '60, dal suo punto di osservazione racconta della Contestazione, dei Campi Hobbit, della Nuova Destra, del tradimento di Fiuggi fino ad arrivare agli anni recenti della crisi dell' "area", denunciando errori e responsabilità di chi, partito per cambiare il mondo, ha poi preferito arrendersi e mettersi al servizio del sistema liberaldemocratico.





Sceneggiare
per
gonzi

La frase più comica letta su molti giornali di domenica 14 ottobre, in merito alla manifestazione di A.N. a Roma, è la seguente: "Mai era accaduto da 14 anni in qua, cioè dal giorno della discesa in campo del Cavaliere, che una grande manifestazione per cacciare un governo di sinistra non lo vedesse mattatore. Ieri invece non solo Re Silvio non era lì, tra i 500 mila partecipanti alla pacifica marcia su Roma dichiarati dagli organizzatori di AN, ma il suo nome non è stato neppure pronun-

ciato". Patetico! Che Fini e soci facciano di tutto appena possono per far dimenticare chi li ha voluti, li ha creati, li ha finanziati, li ha imposti, con il suo impero mediatico nel nuovo mondo della vecchia politica affaristica e corrotta è comprensibile, ma che tanti giornaloni cosiddetti indipendenti si prestino a queste squallide manovre fa proprio pensare male su questa informazione "libera" e "indipendente".

Certo che Fini e soci, in previsione dell'uscita di scena di quello che dai "suoi" sondaggi si proclama il padrone d'Italia e del quale appena fuori causa salteranno fuori tutti gli altaroni e gli altaroni nascosti o insabbiati, devono rifarsi una verginità per accalappiare i soliti italiani gonzi, ma che gli italiani intelligenti si prestino a queste manovre è veramente patetico. Comunque nessuna paura, la Storia è scritta e nessun miliardario piduista e nessuno dei suoi poco riconoscibili valletti la potrà modificare.

*Movimento Nazionalepopolare
Fed. del Verbano-Cusio-Ossola*

Dal fronte revisionista

Robert Faurisson, Introduzione a "Ecrits Révisionistes", Euro 9,00 + 1,28 di spese di spedizione

Si tratta di un ottimo libro e ne raccomandiamo la lettura. Quello revisionista è un fronte dove si gioca una partita decisiva.

Precisazione

"Sono stato informato che su sul sito della Fiamma Tricolore è comparso il mio commento alla manifestazione di A.N. a Roma. Desidero precisare che si tratta di un'iniziativa della Fiamma e di chi cura il suo sito, che ha ripreso il mio commento a totale mia insaputa e senza mia autorizzazione. Poco male. Ci tenevo però a ribadire che io con la Fiamma Tricolore non ho alcun rapporto ormai da qualche anno per evidenti e insanabili divergenze di linea politica. - Nicola Cospito"

La coerenza della Pivetti

**Dal Polo
al palo**

(della lap dance?)

di Adriano Rebecchi*



Ho letto per caso il quotidiano "Libero" di Vittorio Feltri, con le prime tre pagine dedicate a Irene Pivetti, una fotografia della quale, in tenuta da showgirl, campeggia in prima pagina sotto al titolo: "Lei balla, tu la paghi".

La presa di posizione di "Libero" è riferita all'esibizione a pagamento che la Pivetti ha fatto nella trasmissione televisiva "Ballando con le

stelle" e sul fatto che la stessa, nella sua qualità di ex Presidente della Camera dei Deputati dal 1994 al 1996, continua a godere di un ufficio con segretaria nel centro di Roma e di altri privilegi a carico dei contribuenti.

Per quanto ci riguarda crediamo che non sia tanto scandaloso che la Pivetti goda dei privilegi concessi a tutti gli ex Presidenti della Camera e/o del Senato, quanto il fatto che nel 1994 i deputati dell'allora Polo, oggi Casa delle Libertà, l'abbiano votata come Presidente di un ramo del Parlamento.

Solo l'arroganza del partito azienda che irrompeva nella politica poteva imporre quale terza carica dello Stato una trentunenne suffragetta che aveva come unico merito quello di essere passata dal giornalino delle suore e dalla gioventù padana ai giornaloni del partito azienda.

Irene Pivetti gode quindi dei privilegi concessigli da chi l'ha votata anche se, dopo un fugace parentesi "mastelliana", ha lasciato la politica per dedicarsi alla televisione e al mondo dello spettacolo (sicuramente più adatto a Lei della presidenza della Camera!!!).

Quanto ai costi della politica e alle

"grillate" moralizzatrici di "Libero", ci permettiamo ricordare che "Libero", come peraltro tutti i quotidiani e settimanali politici e non, continua a percepire fior di milioni di euro (miliardi di vecchie lire) dalla legge per il sostegno all'editoria, un'altra mangiatoia appositamente voluta del sistema per condizionare giornali e giornalisti.

Mangiatoia che, si badi bene, eroga i contributi sulla base della tiratura "dichiarata", cioè finanzia oltre alle copie invendute anche quelle immaginarie.

Adesso aspettiamo che qualcuno lanci, tra le altre, una campagna per la moralizzazione dei finanziamenti all'editoria, in primis quella di partito o legata ai partiti.

Da parte nostra ribadiamo l'analisi che questo sistema è marcio fin dalle fondamenta, che si basa su una democrazia falsamente rappresentativa, su un bipolarismo fasullo e su una libertà solo fittizia.

Un sistema così non si riforma ma si cambia, cominciando dal cambiare lo stesso concetto di Stato che deve essere realmente rappresentativo, sovrano e socialmente giusto.

**Responsabile MNP
Verbano-Cusio-Ossola*

Denunciare, ma per cambiare il Sistema!

I miei (Beppe) Grillo per capello

di Filippo Giannini

Un paio di mesi fa ricevetti l'invito a partecipare al V-DAY (ma perché in inglese?) indetto da Beppe Grillo e mai avrei immaginato che l'istrione Beppe Grillo avrebbe, con le sue esternazioni create, fra i così detti nostri politici, un tale disordine da rasentare una crisi istituzionale.

E allora, bravo Beppe! Non nascondo che la crisi creata nella *casta* con la sua entrata in scena ha determinato in me uno stato di godimento. Avrei, certamente, preferito che tutto ciò fosse stato creato dal partito che dovrebbe rappresentare le mie idee politiche, ma certi Uomini non nascono tutti gli anni. Non nascondo che Beppe Grillo, come comico, non è il mio ideale, ma dopo averlo ascoltato con i suoi innumerevoli *vaffa* lo vedo come un Tribuno, avendone, a mio parere, le doti oratorie decisamente molto rare.

Il *Novello Tribuno* (e mi auguro che tale rimanga e non si faccia traviare dai *mariuoli*), ha denunciato, fra l'altro, la presenza nel Parlamento e nel Senato italiani una massa di soggetti condannati in via definitiva. Voglio, con questo articolo, avvalermi del lavoro di Fabrizio Belloni che su *Il Popolo d'Italia* dell'aprile di quest'anno, quindi diversi mesi prima delle esternazioni di Beppe Grillo, denunciò quanto poi è stato il soggetto del V/Day. Riporto uno stralcio di quanto scritto da Belloni: "Venticinque anni fa circa veniva rapito a Genova il giudice Sossi. Tutti componenti della banda assassina di brigatisti rossi appartenevano alla sezione del Partito Comunista Italiano di Genova (...). In Parlamento e al governo so-

no presenti personaggi perlomeno... curiosi: un sottosegretario ex terrorista conclamato, e una professoressa rifondarola, la Lidia Brisca Menapace, che quando si chiamava così insegnava alla Cattolica di Milano. Poi si trasferì a Trento, ove nacque- ro le prime Brigate Rosse, quello dei Curcio. Oggi la Lidia ha perso il Brisca, probabilmente un marito che non ne poteva più, ma sempre Menapace rimane. In questi giorni la metà delle nuove Brigate rosse sono iscritte alla CGIL, il sindacato rosso. Che li sospende (...). Susanna Ronconi, già BR e Prima Linea (oggi consulente per il Ministero della Solidarietà Sociale); Del Bello, ex brigatista rosso (oggi fa il segretario del Vice Ministro degli Interni); Francesco Ognibene, uno dei fondatori delle BR (oggi impiegato nel Comune di Bologna); Anna Cotone, ex BR del feroce Partito della Guerriglia (oggi lavora nella segreteria di un europarlamentare); Nicola Solimano, ex di Prima Linea (oggi è consulente della Regione Toscana); Mario Moretti, ex Brigate Rosse (oggi la sua coop riceve finanziamenti dalla Regione Lombardia); Ave Maria Matricola, ex Brigate Rosse (oggi è stata assunta dalla Provincia di Roma); Eugenio Pio Ghignosi altro ex BR (oggi è il responsabile Affari generali dell'Università di Roma Tre, settore "sicurezza" !!!); Sergio D'Elia, ex Prima Linea (oggi non solo è eletto in Parlamento, ma viene anche nominato Segretario della Camera; particolare interessante: era stato condannato a 25 anni per omicidio e tentato omicidio continuato ed ag-

gravato; Daniele Farina, leader del Leoncavallo di Milano, con 16 denunce per distruzione, devastazione, porto abusivo d'armi, reati vari contro lo Stato, fabbricazione e detenzione di esplosivo (oggi è parlamentare, Vicepresidente della Commissione Giustizia); Silvia Baraldini, condannata a 43 anni di galera per associazione sovversiva (oggi collabora con la Giunta del Comune di Roma in progetti sul lavoro femminile). Curcio tiene lezioni, la Faranda concede interviste, Toni Negri e Oreste Scalzone vanno in giro come le popstar.

Distanze fra terroristi e partiti rossi? Ma dove? Ma quando? Ma chi? Alla luce di quanto ho citato sopra, essere terrorista vuol dire posto assicurato e favori concessi in abbondanza: Concessi dai rossi "regolari", "parlamentari", dai sindacati rossi e da tutti gli antifascisti in servizio permanente effettivo. Soprattutto per il ritiro del lauto stipendio il 27 del mese (...).

E torniamo al nuovo *Tribuno* (e lo indico così con nessuna malizia, ma anzi con l'augurio che lo sia), Beppe Grillo. Egli ha denunciato la corruzione, i favoritismi, il malaffare che aleggia nei partiti, nel Parlamento italiano. Un altro grande Tribuno – Innominato e Innominabile, altrimenti sono guai - sentenziò che "La corruzione non è *nel* sistema, ma è *del* sistema", ma fece una brutta fine perché tentò di correggere quella malformazione, l'immagine è ancora stampata lì, a Piazzale Loreto, lì dove fu ripristinato l'attuale sistema.

Allora, caro Beppe, non è sufficiente denunciare le malefatte, ma è necessario cambiare il sistema, perché tentare solo di modificarlo significa fare come il cane che si morde la coda: *il sistema che tutto corrompe*, corromperà pure te e tutto tornerà come prima, o peggio di prima. L'impresa messa in atto a Fiuggi nel 19-95 dovrebbe essere di monito. Già ti hanno bollato come *fascista*, parola che dovrebbe rappresentare il peggio del peggio, ma indicato da siffatti personaggi dovrebbe essere titolo d'onore, come lo sente chi scrive queste note. Cambiare il sistema? Si potrebbe, ma richiede la predisposizione alla lotta, al sacrificio e prendere a modello proprio il fondatore del Male Assoluto, il nemico della "casta dominante".

Staremo a vedere.

Il ministro Padoa Schioppa ha pubblicato un libro verde che documenta che l'apparato politico dello stato, dai consigli comunali, alle regioni, alle ASL e via, via a tutta quanta la burocrazia, spende troppo e spende male..! Come non essere d'accordo con il ministro? E' a tutti evidente, e l'esperienza personale dei Cittadini e le cronache quotidiano lo confermano, che la

Le prediche "pelose" di fra' Schioppa (FMI) da Padoa

Il vizio sta nel manico

di **Alessandro Mezzano**



spesa pubblica italiana è sproporzionata e disorganizzata in modo tale da rasentare e spesso da comprendere, l'illegittimità formale e sostanziale! La dimostrazione che quanto andiamo affermando non è demagogico e pretestuoso, come si affannano a controbattere molti politici quando gli si fanno queste contestazioni, sta nell'analisi dei grandi numeri e nel confronto con le statistiche di spesa degli altri Paesi Europei ed Occidentali. Non è demagogia affermare che i parlamentari nazionali ed Europei Italiani siano i più pagati di tutti gli altri stati. Non è demagogia evidenziare che il numero delle auto blu (circa 600.000), simbolo di "Status" politico di potere, sia tra i più alti del mondo (negli USA, le auto blu sono 70.000..!). Non è demagogia constatare che molte amministrazioni pubbliche, tra cui anche molti comuni che sono più a diretto contatto con le esigenze amministrative dei Cittadini, spendano gran parte del loro bilancio in stipendi e "consulenze" e che molte regioni sperperino denaro per pagare stipendi e gettoni di presenza a presidenti e consiglieri di enti assolutamente fantasiosi ed inutili come per esempio le comunità montane della Puglia dove la vetta più alta è di metri 250 (come la montagnetta di S. Siro a Milano, innalzata con i residuati degli scavi edili della ricostruzione del dopo guerra..). Non è demagogia dire che i trattamenti pensionistici dei deputati nazionali e regionali siano, oltre che assolutamente sproporzionati al servizio prestato, un vero scandalo ed uno schiaffo alle pensioni di chi ha lavorato per decenni in fabbrica o in ufficio produ-

endo quella ricchezza che i politici stanno sperperando "pro domo sua". Non è demagogia considerare che i partiti, nonostante un referendum del "popolo sovrano" avesse dichiarato la volontà di eliminare il contributo dello stato ai partiti politici, abbiano aggirato e violentato la volontà popolare tanto che oggi, sotto altre forme surrettizie, i partiti ricevono contributi dallo Stato che sono di dieci volte superiori a quelli che ricevevano prima del referendum. Si potrebbe continuare e chi ci legge avrà senz'altro sotto mano altri ed eclatanti esempi di mala amministrazione, ma pensiamo di avere dimostrato coi fatti la nostra tesi e di avere ricacciato in gola ai politici l'accusa di "facile demagogia" che essi sfoderano per mettere una pezza allo scandalo che viene loro addebitato. A questo punto, però, dobbiamo osservare che il Ministro Padoa Schioppa ha fatto una denuncia che, in quei termini, resta monca, incompleta ed inesatta perché non ha denunciato quello che, oltre alla disonestà dei politici, è la causa principale di questa situazione che egli descrive. Il ministro si è dimenticato, o non ha voluto dire, che il vizio sta nel manico e cioè che la causa più profonda che permette di realizzare simili storture sta nel sistema. Cerchiamo di spiegare meglio e più in dettaglio con un concetto di base: se chi determina le modalità e la legittimità della spesa è quello stesso soggetto che realizza la spesa stessa è chiaro che viene a mancare ogni controllo ed ogni criterio di sagacia ed onesta amministrazione; se gli stipendi e le prebende sproporzionate sono determinati da coloro

che tali stipendi o prebende incasseranno, come sarà possibile che queste non diventino sproporzionate? se i trattamenti di pensione iniqui e sfacciatamente preferenziali sono determinati da coloro che ne godranno, com'è possibile che essi non rischino di essere iniqui e sfacciatamente preferenziali? se chi determina la inutile e costosissima proliferazione di Enti, Commissioni, Comitati di studio, con il loro

bagaglio di auto blu, di portaborse, segreterie, uffici stampa ecc. ecc. è lo stesso soggetto che da queste proliferazioni trae profitto economico o consenso politico, com'è possibile evitare che tali proliferazioni avvengano?

E' come mettere le volpi a guardia del pollaio... E' un sistema che si fonda sulla menzogna e sul presupposto, purtroppo giustificato dai fatti, che la massa dei Cittadini siano facilmente abbindolabili e ingannabili con quattro chiacchiere da imbonitore da mercatino rionale. Ultimo di tantissimi esempi che si potrebbero fare, la bufala che il governo sta raccontando sull'ICI. Da una parte assicura che questa tassa sarà annullata o diminuita e dall'altra ha presentato una proposta di legge, già approvata dalla commissione giustizia della camera e quindi di prossimo arrivo per la discussione in parlamento, nella quale la tassa comunale sugli immobili passerà dal regime reddituale a quello patrimoniale. La tassa sarà così calcolata non sul presunto reddito, come ora, ma sul valore patrimoniale che è già più alto e lo sarà ancora di più dopo l'aggiornamento degli estimi catastali in atto. In parole povere, il risultato sarà che, come si afferma in uno studio del giornale "il Sole 24 ore", la tassa aumenterà da tre a dieci volte tanto..

Alla faccia delle bolle che ci stanno raccontando! Ed allora, come si vede, il vizio sta nel manico e, fuor di metafora, in questa improponibile, inetta, disonesta ed inaffidabile classe-casta politica che, come già abbiamo affermato altre volte, non è recuperabile e va abbattuta..!! Con qualsiasi sistema !!



Ritengo positivo positiva la decisione del Ministro Fioroni di chiedere che i debiti scolastici degli alunni debbano essere sanati per accedere alla classe successiva, semmai delle perplessità ci possono essere per la mancanza di una gradualità nell'affrontare il problema. Non è inopportuno spiegare il significato di queste parole.

Correva l'anno 1994, il neo democristiano D'Onofrio, allora titolare del dicastero della Pubblica Istruzione, abolì gli esami di riparazione. Gli allievi, in seguito al decreto ministeriale D'Onofrio, che riportano delle insufficienze dopo il primo periodo dell'anno scolastico devono frequentare un corso di recupero e qualora l'insufficienza persista alla fine dell'anno o vengono respinti oppure sono ammessi alla classe successiva e all'inizio del nuovo anno scolastico sostengono una prova per accertare se hanno colmato le proprie lacune.

Cosa succede qualora l'allievo dimostra di non avere recuperato, nel burocratese si dice non ha sanato il debito, le proprie carenze? Assolutamente nulla! Lo studente continua a frequentare la classe successiva e si sono verificati numerose casi di discenti che non hanno mai recuperato

Libri - Benito Sarda - "Gli animali liberalprogressisti".

Un azzeccato libro di satira politica contro i partiti che stanno distruggendo l'Italia. Per averlo rivolgersi alla redazione.

le proprie insufficienze fino all'esame di Stato finale. Giustamente il ministro ha deciso di intervenire ripristinando gli esami di riparazione o qualcosa che vi assomiglia. Gli studenti, che dimostrano di non aver recuperato le insufficienze, non saranno ammessi alla classe successiva. Bene ma il problema della scuola italiana è un altro. Iniziando con la Jervolino per finire con la Moratti passando per Berlinguer e De Mauro ha avuto inizio la cosiddetta autonomia scolastica. Non si tratta di un auspicabile decentramento. Nel caso degli "esami di riparazione" ogni scuola deve stabilire i propri criteri per effettuare le prove di recupero e per stabilire quando l'allievo viene rimandato o bocciato. Manca un criterio univoco valido per tutta la nazione. Inoltre abbiamo sperimentazioni che durano ormai da più di venti anni. Quindi un alunno poniamo di Roma che si trasferisce a Milano e frequenta il liceo classico pur iscrivendosi allo stesso Liceo Classico, nel capoluogo lombardo, può studiare alcune materie differenti e trovarsi in difficoltà. Poi alcune scuole stanno introducendo delle novità preoccupanti come l'insegnamento della varie discipline in lingua inglese, consiglieri a costoro la lettura del breve, ma efficace, testo di Alessandro Mezzano "L'antibarbaro". Qualche istituto considera le sperimentazioni come dei corsi d'élite, mentre il corso base riservato agli allievi meno preparati creando indirizzi liceali di serie a e di serie b. Il piano di offerta formativa di ogni istituto secondario superiore

prevede, in alcuni casi degli stravolgimenti troppo radicali e non parliamo del danaro, che nella scuola è sempre carente, si parla tanto di Europa ma noi siamo il fanalino di coda; in Italia quel poco denaro che viene concesso è destinato a finanziare dei programmi, sperimentali con il risultato di non premiare quei docenti che svolgono seriamente la loro attività in aula ma coloro i quali fanno le cose più disparate o dovremmo dire, forse, più disperate.

Infine l'esperienza, di cui il Ministro ha preso finalmente atto, degli anni passati dimostra che riportando gli stessi voti in alcuni istituti si veniva promossi in altri no.

Nonostante tutto ritengo positivo il decreto ministeriale però ancora non si affronta il male alla radice ovvero eliminare la deriva dell'autonomia scolastica tanto caro alla pedagogia "progressista" abbastanza vicina all'attuale e al precedente esecutivo. Per concludere mi sento di formulare una domanda niente affatto retorica ci sono i fondi, e se sì quando, per pagare i docenti che effettuano i corsi di recupero?

**Responsabile Coop Italia-Moldavia*

I rincari ingiustificati della nettezza urbana

Che quello del centro-sinistra sia il governo delle tasse e che gli uomini alla Padoa Schioppa ritengano che governare sia solo fare quadrare i bilanci facendo pagare la crisi ai ceti più deboli è cosa nota, ma le sorprese non finiscono mai. I cittadini romani stanno ricevendo in questi giorni le nuove cartelle esattoriali relative alle nettezza urbana e devono, ahimè, constatare un rincaro pesantissimo non giustificato assolutamente da un servizio che rimane fatiscente e inefficiente. La sporcizia di Roma, capitale dopo Napoli e Palermo dell'immondizia, lo testimonia. Ad essere penalizzati sono soprattutto i nuclei familiari più numerosi che invece di usufruire degli sgravi che meriterebbero, sono costretti a pagare 80-120 euro di più all'anno. Veltroni, nel frattempo foggia pseudo comitati culturali con iniziative di dubbia utilità e spende e spende denaro non suo. Alla faccia dei cittadini.



Non pago di aver umiliato l'Ara Pacis inglobandola nella ignobile teca di un tal Mayer, il Comune di Roma ha utilizzato detto "impianto" per le celebrazioni del sarto Valentino, terminate da un pezzo. L'allestimento però non è stato rimosso e il risultato è un disgustoso effetto "Rinascente" che ferisce turisti e romani che si trovano a passare sul Lungotevere. Ma si sa: per il clintoniano Veltroni sono più importanti gli affari della romanità. Come lui ama dire: "I care". De che?

Come il sistema li vuole

Su L'Espresso di questa settimana appare l'ennesimo articolo sulla neonazi/scena. L'articolaista di turno prende spunto da alcune foto di Skin a Dachau con il braccio teso davanti ai forni crematori e dipinge il solito quadro stereotipato di un ambiente di maniaci della violenza e di spostati. Fermo restando che l'articolaista, è un gazzettiere da quattro soldi, nemico dichiarato che fa il suo mestiere, dobbiamo rilevare che il fenomeno di un radicalismo di destra idiota e funzionale al sistema esiste e va rimosso. Questi signori, che di certo non sanno nemmeno cosa significhi essere un agitatore politico come lo erano i nazionalsocialisti veri negli anni venti e trenta, si comportano esattamente come il sistema vuole per continuare a propagandare il solito clichè dei fascisti pazzi, criminali e...folkloristici. Questi signori non fanno fare avanti di un millimetro la battaglia delle idee e ci condannano all'emarginazione perenne, non dal sistema dei partiti del quale non ce ne frega niente ma dalla gente comune che, così continuando, non potrà mai prenderci sul serio. E' stata una ragazzata? No. Solo una cazzata. E tra l'altro si sono beccati una pesante condanna, non perchè hanno schiaffeggiato qualche usuraio dell'alta finanza ma per qualche foto. E lo show continuerà a Predappio il prossimo 28 ottobre. A voi il commento. (MNP-Uff. Stampa)

Omicidi del capitalismo

Nella stragrande maggioranza dei casi, le morti bianche e cioè le morti sul lavoro, sono imputabili a mancata o scarsa attenzione delle regole per la prevenzione degli incidenti. In Italia esiste un protocollo di comportamenti, di specifici meccanismi, di condizioni lavorative che, se applicate sarebbero sufficienti a far crollare il numero delle morti bianche, ma purtroppo, tali protocolli non vengono seguiti nel modo dovuto (ed in certi casi per nulla.!) essenzialmente per due motivi. Il primo è che la sicurezza rappresenta per le aziende un costo sia per i meccanismi da applicare che per le condizioni di lavoro da realizzare che possono persino rappresentare, in alcuni casi, un modesto rallentamento della capacità produttiva e che, nella logica di una azienda tesa solo al profitto rappresentano "una perdita di tempo e di denaro". Il secondo ha radici più ampie, profonde e meno definite ed è il materialismo, non importa se di stampo capitalista o marxista, di cui il consumismo è figlio, che riporta ogni valore, ogni emozione, ogni morale ad una valutazione in denaro senza considerare le valenze spirituali della vita e capovolgendo l'equazione tradizionale e ragionevole per la quale il denaro è un mezzo e l'Uomo è il fine! Risulta allora evidente che in siffatta società la vita di un uomo vale molto di meno di un possibile maggiore profitto e che quindi la tendenza generale delle aziende sia quella di risparmiare anche sulle spese della sicurezza che vengono effettuate solamente su costrizione e non per scelta. Certo non si può negare che vi siano oggettivamente anche responsabilità sia dello stato che non controlla a sufficienza preferendo investire il pubblico denaro in opulente consu-

lenze per amici politici, in scandalosi stipendi per i " grand commis" della burocrazia e della politica e nei mille modi che recenti inchieste come il libro "La casta" hanno così bene denunciato e sia dei sindacati che forse farebbero meglio a fare meno consultazioni e meno politica ed a contribuire, data la loro presenza capillare sui posti di lavoro, a surrogare lo stato in una attività di ispezione e di denuncia dei casi di inadempienza sulle misure di sicurezza ed a pretendere, nelle trattative per i nuovi contratti, che la vita degli operai, oltre ai salari, sia maggiormente tutelata nelle fabbriche e nei cantieri. Ed allora i protocolli di cui sopra assomigliano alle "grida manzoniane", leggi puntigliose e specificate nei minimi dettagli ma ignorate nella pratica quotidiana! (A.M.)

E' cominciata in tutta Italia la diffusione del volantino di lotta contro il precariato e la legge Biagi, uno dei temi che l'MNP ha posto al centro della "campagna d'autunno" contro il corrotto regime liberalcapitalista e i suoi servi di destra e sinistra. Il volantino può essere ordinato scrivendo a movnazpop@libero.it e si può ottenere con un modesto contributo per pagare le spese di stampa. Solo sostenendo questo genere di iniziative potremo fare sentire la voce dei militanti che si battono per la costruzione del movimento di liberazione nazionale

Progetto Sociale

Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Perticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Rebecchi, Danilo Zongoli



Come avviene oramai da sedici anni, a cura del Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci-Continuità Ideale e della Federazione del MNP del Verbano-Cusio-Ossola, si è svolta la Commemorazione delle vittime Civili e Militari dei bombardamenti terroristici angloamericani sul Lago Maggiore. Erano presenti Camerati e Delegazioni di Novara, Milano, Lodi, Vigevano, Mantova, Venezia e Trieste.

Alle 9,30, per mezzo di una imbarcazione, è stata lanciata una corona d'alloro davanti al pontile della Navigazione a Baveno, dove il 25 settembre 1944 due aerei angloamericani mitragliarono e affondarono il battello "Genova" carico solo di civili, provocando 32 vittime e numerosi feriti. Alle 10,30, al Cimitero di Verbania-Intra, è stata deposta una corona d'alloro sulla tomba che ricorda i Caduti civili e militari del battello "Milano", mitragliato e affondato il 26 settembre 1944 dai soliti aerei alleati, provocando la morte di 10 militi del Btg. "M" Venezia Giulia" e di 13 civili. Sono stati accomunati nel ricordo anche i 9 civili uccisi a Verbania-Intra da una bomba lanciata sul grande caseggiato operaio detto il Cassinone dagli stessi aerei che si allontanavano. Successivamente è stata celebrata una S.Messa di suffragio e la giornata si è chiusa con un incontro conviviale presso il vicino Ristorante.

Gradita la presenza della televisione locale che in serata ha trasmesso un buon servizio sulla cerimonia e dei corrispondenti di tutti i giornali locali che già ieri davano notizia della cerimonia odierna. Assenti, totalmente assenti come sempre, tutte le Autorità Civili e Militari regolarmente invitate, che hanno perso ancora una volta l'occasione per dimostrare che le parole "pacificazione", "riconciliazione", "rispetto per tutti i caduti", non sono solo vuota retorica e sparate propagandistiche per met-

tersi la coscienza a posto. Ma forse non è esatto dire che le Autorità erano "assenti", perché siamo stati seguiti sul lago da motoscafi dei Carabinieri che ci hanno fotografato e filmato e a terra da poliziotti e carabinieri in borghese che hanno continuato a fotografarci e filmarci. Le più riprese sono state le bandiere della Rsi, con aquila e fascio, apparse anche sere fa in televisione a proposito dell'inchiesta sul gruppo varesino presunto neo-nazista, ma se ci chiedevano spiegazioni sull'uso di quelle bandiere avremmo potuto dirgli che una bandiera come quella faceva bella mostra di se nella camerata dei Carabinieri a Nassirya, caso mai non l'avessero vista o non se lo ricordassero.

Qualcuno ci ha detto: "avete una bella costanza". Certo, abbiamo la testa dura e non molliamo!

*RNCR.RSI-Continuità Ideale
Movimento Nazionalpopolare
Fed.ne del Verbano-Cusio-Ossola*

La Scicoloneide (farsa in molti atti)

La Mussolini farebbe qualunque cosa pur di entrare nella lista di A.N. alle elezioni del 2009. Per questo non perde l'occasione per chiedere l'elemosina. A Milano prima, a Roma dopo. Crediamo però che si stia facendo male i conti perché difficilmente, anche di fronte alla riduzione del numero di seggi assegnati all'Italia per Strasburgo, qualcuno le cederà la poltrona. Ancora una volta questa signora dimostra il suo buffonesco trasformismo che si accorda perfettamente con quello di Gianfranco Fini dal quale ha bene appreso la lezione. E comunque non possiamo non stupirci per coloro che ancora perdono tempo con questi pidocchi del sistema liberaldemocratico. **(MNP)**

A.N.: un motore dell'antipolitica

Tornando a casa da un giro di attività familiari, quelle che si rimandano al sabato sera, mi è capitato di incrociare sul treno Roma Ostiense - Viterbo, un gruppetto di quarantenni viterbesi di ritorno dalla manifestazione di Alleanza Nazionale. Parlavano ad alta voce, in modo sguaiato e cafonesco come taluni studentelli che incontro la mattina quando vado a scuola, che amano far condividere

a tutti le loro vicende personali e la loro democratica maleducazione. Pur non volendo, ho dovuto subire i loro discorsi sciatti e inconcludenti. Di cosa parlavano? Di posti in lista, di candidati "inculati", di gestioni di comitati, di "paraculi", di "protetti" e quant'altro. Esibivano, ahimè piegate, alcune bandiere delle quali fortunatamente si vedeva solo il celeste anale mentre la fiamma tricolore restava nascosta. Non che avessi in merito alcun dubbio, ma ancora una volta ho potuto constatare *de visu* come Alleanza Nazionale sia un partito di affari i cui aderenti hanno solo un obiettivo: gestire il potere all'insegna dell'interesse privato, cioè del proprio. Chi sono i militanti di A.N.? Squallidi figurini saliti sul carrozzone di Fini per cercare di sgraffignare quello che capita, fosse pure un posto di guardiano ai cessi come c'era un tempo nella villa Peripato della mia Taranto. Dove sono i vecchi militanti missini di una volta, quelli che si facevano sparare davanti alle sezioni o che assaltavano l'ambasciata sovietica quando essere anticomunisti aveva un senso? Oggi in A.N. solo mondezza. Ed è giusto che sia così. Non so quanti fossero coloro che oggi hanno partecipato alla manifestazione di A.N. So però che A.N. ha speso qualche milione di euro di sicuro nel trasporto a Roma dei propri simpatizzanti ma forse anche solo nell'attacchinaggio a pagamento di sette/otto tipi diversi di manifesti abusivi. Abusivi come quelli anonimi che hanno invaso la capitale raffiguranti Fini con il saluto a braccio teso e per il quale il compare Veltroni pare abbia disposto multe da duecento euro a manifesto. Vedremo se il sindaco della città più sporca d'Italia prenderà provvedimenti anche contro i manifesti alleanzini...In ogni caso per tornare agli alleanzini sul treno, ho avuto la netta sensazione di trovarmi davanti al degrado della politica, al cospetto dell'infezione democratica, di fronte ad un pugno di cialtroni degni del loro partito e dei loro dirigenti. Quel mondo vecchio e stupido che riusciremo a cancellare. **(N.C.)**

E' disponibile il volume *La destra radicale* di Gerardo Picardo, edizioni Il Settimo Sigillo, € 20,00—Richieste a: movnazpop@libero.it